

NOTA ISRIL ON LINE

N° 5 - 2016

## UNA RIVOLUZIONE CIVICA PER ROMA

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 - Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## **UNA RIVOLUZIONE CIVICA PER ROMA**

**di Giuseppe BIANCHI**

Ci saranno presto le elezioni amministrative in importanti città italiane, tra cui Roma Capitale. Un evento importante perché le grandi città sono incubatori di innovazioni, motore di crescita dell'intero paese.

A Roma è in atto una mobilitazione delle forze politiche ma anche di comunità di cittadini che si riconducono a istituti di ricerca, università, associazioni di volontariato, società di professionisti per risollevarle le sorti di una città che ha ormai toccato il fondo del suo degrado.

E' da rilevare anche un diverso approccio ai problemi della città. Non ci si limita, come spesso avvenuto nel passato, ad elencare le cose che non vanno, né si ricorre al vecchio sofisma per cui è la politica che chiede al popolo, in quanto depositario della sovranità, le soluzioni che lei non ha saputo dare.

La realtà con cui oggi bisogna fare i conti è che c'è un popolo disperso in una grande area metropolitana, sommerso dai suoi problemi quotidiani, che vive in una condizione di estraneità rispetto ai circuiti informativi e decisionali che lo governano, che soffre dell'inadeguatezza di una classe dirigente che non ha mai fatto sistema, disperdendo le risorse intellettuali economiche e sociali presenti nel territorio. Realtà che non è solo un riflesso della lunga crisi che ha sconvolto il Paese. Pesa il retaggio storico di una concezione burocratica del potere, di una mancata crescita di una borghesia illuminata, di una cultura della modernizzazione di superficie, di una tendenziale assuefazione del popolo al pessimismo conformistico che trova la sua manifestazione nell'aggiornamento delle regole.

A fronte di questa realtà emerge il bisogno di un rinnovamento espresso da una nuova generazione di giovani, di 30-40 anni, già impegnati nei vari campi professionali, disposti a porre conoscenze e competenze al servizio della città.

Un fenomeno nuovo che merita di essere monitorato ed agevolato perché queste nuove energie possano rinvigorire le nostre asfittiche istituzioni della rappresentanza politica e del governo della città.

Due segnalazioni a cui speriamo ne possano seguire altre.

La prima è un'associazione, la Koinè, che ha un lungo elenco di qualificati promotori (Raffaele Morese Presidente) che il 23 gennaio ha promosso un Forum di partecipazione attiva, chiamando esperti di vari settori (economisti, urbanisti, tecnologi) ad un incontro con i cittadini per mettere a fuoco linee di azione e progetti operativi. Una considerazione conclusiva è stata condivisa. Senza una devoluzione territoriale dei poteri, il governo di una città di quasi tre milioni di cittadini in un'area comunale tra le più grandi del mondo, è destinato a chiudersi in un inefficiente centralismo che lascia vuoti paurosi nella gestione dei servizi di prossimità che di più toccano le condizioni di vita dei cittadini. La scienza organizzativa, approfondendo i limiti di razionalità dell'uomo e delle sue istituzioni rappresentative, ha indicato i limiti di governabilità dei sistemi troppo complessi che vanno scomposti nei loro sottosistemi in un disegno coerente ed interagente di obiettivi e responsabilità. Si è parlato dell'equivoco degli attuali municipi, intesi dai cittadini prima come tanti "front office" per i loro problemi e

poi abbandonati per la loro irrilevanza. Si sono citati i casi di grandi capitali europee, come Berlino, che hanno dato vita ad assetti istituzionali policentrici, tra loro integrati, che consentono al cittadino di orientarsi nell'indirizzare la sua partecipazione attiva. I vantaggi sono ovvi: meno intermediazioni burocratiche, più autonomia ai territori, gestione più efficiente dei servizi di interesse generale, scomparsa della distinzione fra cittadini di serie A e di serie B.

Vale la pena ricordare che sono state le grandi imprese manifatturiere a percorrere per prime la strada della devoluzione dei poteri verso il basso, per ragioni di competitività, ma anche per ricreare migliori condizioni di coesione sociale.

La seconda segnalazione riguarda l'Associazione "Roma puoi dirlo forte" che ha organizzato il 28 gennaio un incontro con i cittadini presso la Galleria Alberto Sordi.

Anche in questa circostanza non ci sono stati discorsi profetici sul futuro della città.

L'Associazione ha presentato il suo capitale di competenze, di esperienze, messo a beneficio della città.

E' ritornata l'attenzione sullo squilibrio esistente fra le grandi risorse della città, che ospita università, centri di ricerca scientifici, esperienze industriali avanzate, start up innovative in tutti i campi e lo stato arretrato delle sue istituzioni rappresentative e di governo della città.

Molteplici i temi presentati in un'ottica di soluzione operativa: l'utilizzo degli edifici scolastici come centri di aggregazione sociale, la gestione delle aree verdi in un'ottica anche di valorizzazione economica; gli orti urbani, i centri sportivi come luoghi di integrazione dei giovani immigrati, le soluzioni possibili per i senza tetto, il bike sharing e così via.

L'attenzione è stata posta sui "servizi di prossimità" rispetto ai quali è più accentuata la sensibilità dei cittadini e meglio orientabile la loro partecipazione attiva. Un'opportunità perché società civile e politica ritrovino i loro punti di contatto. Va riconosciuto all'Associazione "Roma puoi dirlo forte" il merito di aver riproposto in termini esemplificativi, la cultura della progettualità, l'orientamento ai risultati, il ruolo del controllo sociale, come strategia con cui integrare la dimensione tecnica dei problemi con quella partecipativa dei cittadini.

Si dirà che una rondine non fa primavera, che questa mobilitazione tocca una minoranza di cittadini già orientata, all'interesse collettivo che ben altro ci vuole per scalfire l'indifferenza di un popolo che ha vissuto per tanto tempo l'arroganza del potere. Ma è anche un popolo che ha saputo ritrovarsi "nei casi d'eccezione" quando la sua sopravvivenza come "comunità politica" è stata minacciata.

Oggi fortunatamente non ci troviamo in queste condizioni estreme. Ma il gravame dei problemi irrisolti rende le condizioni di vita dei romani al limite della sopportazione. Come dicono gli inglesi citando Amleto "il tempo è fuori dai cardini e la vertigine del male può avvolgerci".

Da aggiungere che il già pesante contesto dei giovani che non trovano lavoro, delle nuove povertà emergenti, dei servizi pubblici che non funzionano deve e dovrà sempre più fare i conti anche con le nuove immigrazioni di massa

e con le sfide del radicalismo mussulmano. La conclusione è che la città ha bisogno di nuove carte nautiche perché nessun vento sarà favorevole alla vela della barca di chi non sa dove andare.

La saggezza del vecchio Seneca deve sostenere il volontarismo dei giovani protagonisti che stanno cercando nuovi approdi perché la città rioccupi il ruolo che le compete nella nuova comunità internazionale.